

PAROLE

PRONUNCIATE

dall'Avv. **PIETRO MANFREDI**

Presidente del Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio in Milano

— ALL' INAUGURAZIONE

del ricordo marmoreo dedicato a **GIUSEPPE MARCORA**

benemerito Maestro dell'Orfanotrofio Maschile

L'amicizia che mi lega a Giuseppe Marcora — ed egli ben la conosce — amicizia di cui insuperbisco, mi avrebbe in ogni occasione fatto lieto di poter intervenire a una solennità cara al suo cuore di figlio, com'è quella dell'inaugurare un ricordo al virtuoso e compianto suo padre.

Tanto più grata mi riesce perciò questa nostra cerimonia, sì che per ragione d'ufficio a me spetta di commemorare nel padre suo l'educatore modello e valente, a cui l'Orfanotrofio ha così grande debito di gratitudine.

Commemorazione nella quale so di interpretare il pensiero del Consiglio, che con deliberazione 11. dicembre 1902 statuiva fosse qui conservata l'immagine del Marcora a perenne testimonio delle sue virtù, so di interpretare il sentimento degli scolari che qui convennero a prestare un ultimo omaggio al loro amato maestro.

Egli infatti, il maestro Giuseppe Marcora, adempì al delicato ufficio di educatore di questi orfani per più di trent'anni, dal 1834, quando entrava nell'Istituto come *prefetto commesso maestro*, fino al 1866 anno nel quale per ragione di salute doveva abbandonare le nostre scuole.

Coscienziosamente adempì al suo magistero, come gli atti d'ufficio ne fanno solenne testimonianza. Io non ripeterò tutto quanto ho spogliato qua e là degli elogi che i suoi superiori gli hanno attribuito. Nel 1855 parlano della sua « incontestabile capacità, del suo zelo e del lungo

« lodevolissimo servizio da lui prestato, quale è attestato dal brillante « successo e dalla riuscita degli orfani ». Nel 1863 il Rettore dichiara « che è difficile trovare un maestro eguale ». E tanto meno ridirò qui le altre lodi antecedenti e susseguenti che accompagnarono ogni passo della sua lunga ed utile carriera.

Ma mi piace ricordare com'egli, mosso da uno squisito sentimento del dovere, s'adoprasse a conseguire miglioramenti nell'ordine degli studii degli orfani, miglioramenti che gli meritano la qualifica di precursore dell'indirizzo moderno impresso all'Istituto.

Altri tempi, altre idee ed altra possibilità; e il bene compiuto con retta intenzione è titolo alla gratitudine del beneficiato, anche se il senno del poi dimostri che era possibile di far meglio. E io perciò mi guarderò bene dal biasimare gli ordinamenti che osservava l'Orfanotrofio più che cinquant'anni or sono.

Ma intanto, allorchè il Marcora era maestro qui, l'istruzione non superava la 3.^a elementare, sicchè gli orfani provetti dovevano insieme coi novizii, ripetere studii già compiuti, con tedio e perditempo per loro, con gran fatica per il maestro, il quale non potendo parlare a una scolaresca omogenea, doveva dare quasi un insegnamento singolare a ciascuno degli allievi.

Nè la suppellettile scientifica — che dico suppellettile? — nè il locale conveniva a un insegnamento proficuo. Trovo negli atti che ancora nel 1860 si faceva scuola in camerata ove « casse e cassette, banchi di ciabattino, tinture d'abiti, gabbie d'uccelli » scemavano decoro al luogo, divenivano varie cagioni di distrazione agli scolari.

Ebbene il Marcora da queste sfavorevoli condizioni di fatto non piglia pretesto per accasciarsi in una inerzia infingarda, ma reagisce, ma s'adopera con tutte le sue forze a tentare i rimedii ch'erano nelle sue facoltà.

Ed eccolo fin dal 1839, appena nominato maestro, istituiva una specie di corso complementare a vantaggio degli orfani maggiori, e apprende loro — come si legge in una relazione d'ufficio — « le operazioni « più utili dell'aritmetica, la maniera di stender conti o lettere a uso ne- « gozio, il modo di tenere il giornale ».

Più tardi propone venga istituita la 4.^a classe. Ragioni amministrative impediscono di attuare il suo suggerimento? Ed egli persevererà a fare il bene in quella classe e in quei locali che gli vennero assegnati; ed anche qui gli atti d'ufficio ne attestano com'egli per suo conto ampliasse la materia dell'insegnamento, aggiungendo al programma della 3.^a elementare la contabilità, il ben comporre in italiano, la geografia.

Modesti miglioramenti e, per fermo, inferiori all'ideale di progresso che egli volgeva in mente.

Ma quello è per chi rifletta nuovo titolo di lode alla bontà dell'animo, alla onestà degli intendimenti suoi. Perchè è facile il perseverare in un'impresa grande, quando ci balena agli occhi la trepida gioia di un gran disegno; quando il consenso di chi divide le nostre idee e l'ostilità istessa degli avversari ci sono sprone a superare ogni ostacolo per raggiungere l'alta e contesa meta.

Lottare modestamente per un bene, che non altro compenso darà fuori della voce della coscienza soddisfatta, ella è opera che esige saldezza d'animo non minore, maggiore virtù.

*
**

Però sebbene tarda la lode, infine coronava l'opera modesta di Giuseppe Marcora, e i colleghi maestri lo volevano Vice-Presidente del loro Istituto di M. S. fra gli Istruttori d'Italia.

Lui morto compiansi l'intero Orfanotrofio, che sospesi i lavori delle officine, sospese le scuole, lo accompagnava mesto all'estrema dimora.

Più prezioso della considerazione dei colleghi, più prezioso del compianto istesso di chi assisteva alla sua dipartita, compenso invidiabile e rarissimo, la gratitudine degli scolari sopravvisse alle vicende di 30 anni, *grande e rispettosa* per questa nostra vita moderna, tutta affaccendata intorno ai bisogni dell'oggi ed obliosa del passato.

E uno stuolo di scolari, orfani e non orfani, cui la notizia di questa inaugurazione evocava innanzi alla mente la cara e buona immagine paterna di Giuseppe Marcora, ha voluto assistere alla famigliare cerimonia, testimonio eloquente del bene fatto da lui.

*
**

Or io a tutti dico una parola di ringraziamento, a nome dell'Istituto e del Consiglio.

Grazie al sodalizio *Ordine e lavoro* che perpetua fra gli orfani i dolci legami di famigliarità creati nella vita comune dell'Istituto, e fa che l'un l'altro come fratelli si sovengano d'opera e di consiglio; grazie a voi, o scolari, che qui siete convenuti in un solo pensiero, quello di onorare il Maestro.

Grazie soprattutto alla famiglia Marcora e in ispecie all'amato ed illustre suo capo, che, affidando questo marmoreo ricordo all'Orfanotrofio, mostra di comprendere i sentimenti che animano la grande famiglia degli orfani, quelli dei loro istitutori, quelli di noi cui la volontà cittadina affidava l'amministrazione del grande e simpatico Istituto.

Grazie a tutti nel nome specialmente degli orfani e della loro educazione. Imperocchè nulla vi è di più educativo che lo spettacolo della gratitudine degli scolari verso i maestri; le cui fatiche non saranno mai adeguatamente compensate se la loro remunerazione non venga integrata dalla gratitudine degli scolari, della famiglia, della società.

Milano, 15 Gennaio 1905.

